

RIVISTA

delle Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione

LUCI DI MARIA

Bimestrale: MARZO/APRILE 2023



*“Abbiato lo spirito giocondo ed allegro, nel fare l'orazione
con gaudio, il servizio di Dio con allegrezza e tutti gli
impegni con lieto coraggio”. Ven. F. A. Marcucci*



INDICE

La Redazione:	pag. 3
Parola del Papa:	4
Lettera della Madre Generale:	7
La biografia del Venerabile Francesco Antonio Marcucci	
Mondo Giovane	13
Educare: I bambini e la natura.....	15
Intercessione del ven. F.A.Marcucci	18
Causa di beatificazione del Venerabile F.A.Marcucci.....	19
Causa di beatificazione Serva di Dio M. Tecla.....	21
Dall'Italia: S.Egidio alla Vibrata (TE) Festa del papà	22
Incontro con il nostro Vescovo Mons. Gianpiero Palmieri.....	25
S.Benedetto: 60esimo di Professione Religiosa.....	29
Dal Brasile: Anno vocazionale.....	30
Dalle Filippine:	
25mo di Professione Suor M. Marita e Suor M. Belinda.....	32
Dal Madagascar:	
Viaggio di studio del College "F. A. Marcucci".....	41
Oltre la vita: Suor M. Prudenziana De Angelis.....	44
Pensieri rivolti a Suor M.Prudenziana.....	46
Lettera di Padre Vincenzo La Mendola.....	48
L'angolo della poesia:	50
Le Ricette	51

LA REDAZIONE



Carissimi lettori di Luci di Maria,

il cammino quaresimale sta concludendo, sicuramente ha favorito la nostra vicinanza a Dio ed ha rinnovato il nostro cuore, preparandolo all'incontro con Gesù Risorto. Ci doni il Signore in questa Pasqua di conoscere il suo mistero pasquale, di comprenderlo, gustarlo, affinché questa esperienza profonda trasformi la vita in un fuoco bruciante, per amarlo e farlo conoscere al mondo intero. Gesù ci invita ad una relazione di amicizia personale ed intima con Lui, ci conduce a far nostro il suo mistero pasquale, per riviverlo per mezzo dell'Eucaristia.

La Pasqua è la festa più importante, per il cristiano, con essa celebriamo il passaggio alla vita nuova, la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte. È un evento che cambia la nostra esistenza, sarebbe vuota e priva di senso se dovesse finire tutto qui sulla terra, mentre con la Pasqua di Cristo, la nostra vita si apre alla speranza verso la vita eterna.

La Resurrezione di Cristo ci richiede uno slancio di fede, ascoltiamo l'invito dell'angelo alle donne: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui è risorto" (Luca 24,5).

L'augurio della Pasqua è che ciascuno di noi sappia vivere la missione di Gesù Risorto : ci manda a dare certezza e speranza, ad infondere pace e consolazione, ci chiede di essere testimoni consapevoli e veraci.

Buona Pasqua a tutti!

Suor M. Antonia Casotto

LA PAROLA DEL PAPA

Suor Giuseppina Coccia



Basilica di San Pietro

Sabato Santo, 16 aprile 2022

[...] In questa notte, fratelli e sorelle, lasciamoci prendere per mano dalle donne del Vangelo, per scoprire con loro il sorgere della luce di Dio che brilla nelle tenebre del mondo. Quelle donne, mentre la notte si diradava e le prime luci dell'alba spuntavano senza clamori, si recarono al sepolcro per ungere il corpo di Gesù. E lì vivono un'esperienza sconvolgente: prima scoprono che la tomba è vuota; quindi vedono due figure in vesti sfolgoranti, le quali dicono loro che Gesù è risorto; e subito corrono ad annunciare la notizia agli altri discepoli (cfr Lc 24,1-10).

Vedono, ascoltano, annunciano: con queste tre azioni entriamo anche noi nella Pasqua del Signore.

Le donne vedono. Il primo annuncio della Risurrezione non è affidato a una formula da capire, ma a un segno da contemplare. In un cimitero, presso una tomba, dove tutto dovrebbe essere ordinato e tranquillo, le donne «trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù» (vv. 2-3). La Pasqua, dunque, inizia ribaltando i nostri schemi. Giunge con il dono di una speranza sorprendente. Ma non è facile accoglierla.

A volte – dobbiamo ammetterlo – nel nostro cuore questa speranza non trova spazio. Come le donne del Vangelo, anche in noi prevalgono domande e dubbi, e la prima reazione di fronte al segno impreveduto è la paura, «il volto chinato a terra» (cfr vv. 4-5).

Troppo spesso guardiamo la vita e la realtà con gli occhi rivolti verso il basso; fissiamo soltanto l'oggi che passa, siamo disillusi sul futuro, ci chiudiamo nei nostri bisogni, ci accomodiamo nel carcere dell'apatia, mentre continuiamo a lamentarci e a pensare che le cose non cambieranno mai. E così restiamo immobili davanti alla tomba della rassegnazione e del fatalismo, e seppelliamo la gioia di vivere. Eppure il Signore, in questa notte, vuole donarci occhi diversi, accesi dalla speranza che la paura, il dolore e la morte non avranno l'ultima parola su di noi. Ma il Signore è risorto! Alziamo lo sguardo, togliamo il velo dell'amarezza e della tristezza dai nostri occhi, apriamoci alla speranza di Dio! [...] In secondo luogo, le donne ascoltano. Dopo che ebbero visto la tomba vuota, due uomini in abito sflogorante dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto» (vv. 5-6). Ci fa bene ascoltare e ripetere queste parole: non è qui!

Ogni volta che pretendiamo di aver compreso tutto di Dio, di poterlo incasellare nei nostri schemi, ripetiamo a noi stessi: non è qui! Ogni volta che lo cerchiamo solo nell'emozione, tante volte passeggera, o nel momento del bisogno, per poi accantonarlo e dimenticarci di Lui nelle situazioni e nelle scelte concrete di ogni giorno, ripetiamo: non è qui! E quando pensiamo di imprigionarlo nelle nostre parole, nelle nostre formule, nelle nostre abitudini, ma ci dimentichiamo di cercarlo negli angoli più oscuri della vita, dove c'è chi piange, chi lotta, soffre e spera, ripetiamo: non è qui!

Ascoltiamo anche noi la domanda rivolta alle donne: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?". Non possiamo fare Pasqua se continuiamo a rimanere nella morte; se restiamo prigionieri del passato; se nella vita non abbiamo il coraggio di lasciarci perdonare da



Dio, che perdona tutto, il coraggio di cambiare, di rompere con le opere del male, di deciderci per Gesù e per il suo amore; [...]Un cristianesimo che cerca il Signore tra i relitti del passato e lo rinchiude nel sepolcro dell'abitudine è un cristianesimo senza Pasqua.

Infine, le donne annunciano. Che cosa annunciano? La gioia della Risurrezione. La Pasqua non accade per consolare intimamente chi piange la morte di Gesù, ma per spalancare i cuori all'annuncio straordinario della vittoria di Dio sul male e sulla morte [...] Ecco perché, dopo aver visto e ascoltato, le donne corrono ad annunciare la gioia della Risurrezione ai discepoli. [...] E com'è bella una Chiesa che corre in questo modo per le strade del mondo! Senza paure, senza tatticismi e opportunismi; solo col desiderio di portare a tutti la gioia del Vangelo.

A questo siamo chiamati: a fare esperienza del Risorto e condividerla con gli altri; a rotolare quella pietra dal sepolcro, in cui spesso abbiamo sigillato il Signore, per diffondere la sua gioia nel mondo. Facciamo risuscitare Gesù, il Vivente, dai sepolcri in cui lo abbiamo rinchiuso; liberiamolo dalle formalità in cui spesso lo abbiamo imprigionato; risvegliamoci dal sonno del quieto vivere in cui a volte lo abbiamo adagiato, perché non disturbi e non scomodi più. Portiamolo nella vita di tutti i giorni: con gesti di pace in questo tempo segnato dagli orrori della guerra; con opere di riconciliazione nelle relazioni spezzate e di compassione verso chi è nel bisogno;

con azioni di giustizia in mezzo alle disuguaglianze e di verità in mezzo alle menzogne. E, soprattutto, con opere di amore e di fraternità. [...]



LETTERA DELLA MADRE GENERALE



Carissimi Amici, buona Pasqua!

Nei giorni della Passione di Gesù, abbiamo contemplato in silenzio il suo abbraccio dalla croce, abbiamo chiesto perdono e lo abbiamo ringraziato; abbiamo ascoltato le sue ultime parole e con Giovanni abbiamo accolto Maria nella nostra vita. Ora Gesù è risorto ed è rimasto con noi: ci precede nel cammino quotidiano, a volte ci si pone accanto e altre volte alle spalle. All'apparenza, nulla è cambiato, ma nella realtà tutto è diventato nuovo, non in modo magico, ma con l'intensità della fede e l'operosità coraggiosa del bene, come le tre donne del Vangelo di Marco insegnano (cap. 16, 1-8).

Si tratta di Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome, discepolo e amiche di Gesù e Maria. Esse, passato il sabato, comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Poi, di buon mattino, si incamminarono ver

so il sepolcro al levar del sole. Il venerabile Marcucci nell'omelia ai fedeli di Montalto del giorno di Pasqua 1776, così commenta il brano:

“Sul più bello del viaggio, eccoti affacciarsi alla mente delle donne un insuperabile ostacolo:

- “Pronti sono gli aromi, manipolato è il balsamo, diceva l'una all'altra, ma chi ci aprirà il Sepolcro, chi ci leverà la gran pietra, che lo racchiude? Vegliano lì alla guardia barbare soldatesche. Ma se queste ancora ce lo permettessero, siamo povere donne, sfinite dal dolore; non è da noi, né dalle nostre fievoli forze rimuovere la pietra. Tuttavia il pensiero di queste difficoltà non faceva arretrare il loro cammino. Eh, pensate. Quanto diffidenti e trepidanti di loro stesse, altrettanto piene di viva confidenza in Dio e risolte, coraggiosamente con gli aromi e col balsamo alle mani si avvicinarono al Sepolcro.



Ed ecco, i prodigi di Dio Onnipotente, ecco, in premio della loro pietà, della loro viva confidenza, della loro coraggiosa risolutezza, quel Sepolcro così chiuso con pesantissima pietra, così sigillato, così custodito, lo videro miracolosamente aperto: giacché n'era uscito glorioso il divin Redentore risorto [...]. Amatissimi, imitiamo dunque le Marie; aromi pronti e balsamo alle mani. Le Marie li comprarono e spesero per provvedersene. Dona Iddio gli aromi delle virtù, e il balsamo della Contrizione per imbalsamare il nostro Cuore, ma vuole Iddio, che dal nostro canto ci disponiamo, ci affatichiamo per ottenere tale dono e subito glielo domandiamo. Senza spesa, senza costo non si fa tale provvista”.

Il venerabile Marcucci tiene sempre uniti l'invito ad una totale fiduciosa confidenza in Dio con l'impegno a fare da parte nostra il possibile per raggiungere gli obiettivi desiderati. Se ci pensiamo bene, questa è la pedagogia del Vangelo. Gesù, prima di fare un miracolo, chiede la cooperazione di chi gli sta accanto e si accerta se chi gli domanda aiuto ha davvero fede. A Cana, chiede ai servi di riempire di acqua le anfore, prima di trasformarle in vino; agli apostoli che lo sollecitano a rimandare a casa la gente perché potesse comperarsi qualcosa da mangiare, chiede che gli portino i cinque pani e i due pesci che hanno e con questi sfama migliaia di persone. Nella risurrezione di Lazzaro, chiede ai presenti che assistevano al miracolo di liberarlo delle bende e del sudario, prima di lasciatelo andare.

La Pasqua rinvigorisce la nostra speranza in Gesù e ci ricorda l'impegno di far crescere il bene personale e di tutti che già ci è stato affidato. Buon cammino a tutti, lasciandoci ispirare anche dalla preghiera di Madre Teresa.



Maurice Denis, *Le pie donne al sepolcro*, 1894

Ho Sentito il Battito del Tuo Cuore! – Madre Teresa di Calcutta

Ti ho trovato in tanti posti, Signore.

Ho sentito il battito del tuo cuore
nella quiete perfetta dei campi,
nel tabernacolo oscuro di una cattedrale vuota,
nell'unità di cuore e di mente di un'assemblea
di persone che ti amano.

Ti ho trovato nella gioia,
dove ti cerco e spesso ti trovo.

Ma sempre ti trovo nella sofferenza.

La sofferenza è come il rintocco della campana
che chiama la sposa di Dio alla preghiera.

Signore, ti ho trovato nella terribile
grandezza della sofferenza degli altri.

Ti ho visto nella sublime accettazione
e nell'inspiegabile gioia di coloro
la cui vita è tormentata dal dolore.

Ma non sono riuscito a trovarti
nei miei piccoli mali e nei miei banali dispiaceri.
Nella mia fatica ho lasciato passare inutilmente
il dramma della tua passione redentrice,
e la vitalità gioiosa della tua Pasqua è soffocata
dal grigiore della mia autocommiserazione.

Signore, io credo. Ma aiuta la mia fede.

LA BIOGRAFIA DEL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI DAI SUOI SCRITTI

Suor Maria Paola Giobbi

Compendio degli Esercizi Spirituali dati alle Religiose dell'Immacolata Concezione dal 29 gennaio al 7 febbraio del 1769

Il venerabile Francesco Antonio Marcucci era solito proporre alle suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione gli esercizi spirituali nel tempo di carnevale. Nei numeri precedenti abbiamo preso in considerazione gli argomenti trattati nei primi cinque giorni; qui continuiamo con gli stessi che l'autore propone nel sesto giorno, cioè la giustizia e l'amore a Gesù sacramentato. Il testo originale è conservato nell'archivio delle Suore Concezioniste, ASC, Miscellanea n. 39.

Sesto giorno, venerdì 3 febbraio.

Istruzione sulla virtù della giustizia

Il venerabile Marcucci apre la sua istruzione ricordando alle suore che solo Dio è il giudice del nostro interno, dunque “il pretendere di giudicare le cose occulte ed incerte degli altri, è un pretendere temerariamente di farla da Dio e perciò è una delle più enormi ingiustizie, e delle più inique mancanze del nostro dovere”.



Il *Dubbio*, il *Sospetto* e il *Giudizio* sono atti del nostro Intelletto. Il *dubbio* avviene quando la mente pensa che un fatto possa essere o non essere; quando, invece, “pende più da una parte, che da un’altra, più al *può esser che sia*, allora sospetta; quando poi decide e crede che sia in tale guisa, allora *giudica*”. Il *Dubbio*, spiega il Marcucci, può nascere da un “leggero fondamento”; se poi il fondamento è più grave, può insorgere il *Sospetto*; il *dubitare* o il *sospettare* di altri senza grave fondamento è colpa veniale. Per formare il Giudizio occorre “un fondamento maggiore”. Se manca tale grave fondamento e ragione, il giudizio è temerario e chi lo fa, pecca gravemente.

Il venerabile Marcucci esorta ad astenersi da ogni ingiustizia, abituandosi a sospendere ogni malevolo *Giudizio*, anche quando ci sono le prove, lasciando che sia Dio a farlo. Porta poi l’esempio di un Santo, visto uscire di notte da solo con “la casta *Giuditta* tutta in fiocchi fuori della Città per portarsi all’armata di Oloferne; ditemi, quali evidenti gravissimi fondamenti non avrebbe avuto di giudicar sinistramente? Eppure con un tale Giudizio creduto prudentissimo, oh quanto si sarebbe ingannato! Dio dunque, e non noi, è il giustissimo Giudice!”

Il Marcucci prende poi in considerazione i *giudizi involontari*, quelli che forma il nostro *Intelletto*; sul quale “non abbiamo dispotico dominio d’impedirgli il far gli atti suoi naturali”. In tal caso non sono peccaminosi. Diventa peccaminoso quando “è *approvato* dalla nostra libera *volontà*”.

“Meglio è disprezzare ogni sinistro Giudizio, e rimmetterlo a Dio, che sa bene il tutto. L’ottimo poi è che anche quando il fondamento sia certo ed evidente, vestirsi allora di *umiltà* e di *carità*, affin di scusare il Prossimo, e di diffidar di sé”.

Per concludere, il Marcucci mette in guardia dalle persone che hanno temperamenti “*cupi* e *malinconici*, che sono trasportatissimi a pigliar ogni cosa in male, e pare che abbiano *l’itterizia* sugli occhi, che ogni cosa par loro gialla. Guardatevi da tali Naturali. Così certi altri *naturali amarulenti* pessimi, che covano lungo tempo nel cuore le amarezze, invidie, dispiacenze, odiosità, e simili. Dio vi guardi da tali Naturalacci di Inferno. Anche i veri miracoli son per loro tanti Misfatti, se vengono operati da Persone di loro dispiacere o controgenio. Ma Dio sta di sopra”.

Meditazione sull’Eucaristia

Il venerabile Marcucci attinge la meditazione del sesto giorno di esercizi spirituali alle suore su Gesù Sacramentato a San Lorenzo Giustiniani, primo Patriarca di Venezia.

Egli paragona la divina Eucarestia a quella nuvola oscura ed insieme luminosa, che serviva di guida al Popolo eletto, uscito dalla schiavitù dell’Egitto. Così l’Eucarestia

è per noi Cristiani, usciti dalla schiavitù del demonio, come una guida insieme oscura e luminosa. È oscura per la vita nascosta, umiliata e segretamente sacrificata, che tiene Gesù nel divin Sacramento. È luminosa per la Vita di Fuoco di Amore, che ivi dona.



I. Punto - Gesù Sacramentato tiene per noi una Vita tutta di Amore. Non si può non rimanere estatici di altissimo stupore nel vedere con la vista della santa fede un Dio di infinita maestà tanto innamorato di noi, senza avere alcun bisogno di noi.

Ed oh quanti mezzi, quante strade egli tiene per farsi amare da noi povere sue creature! Ora sale sull'alto trono di sua maestà e ci impone rigorosamente di amarlo con tutto il cuore. Ora si pone sul suo tremendo tribunale della giustizia e con minaccia spaventosa ci intima l'Inferno, se non l'amiamo. Ora, sceso in terra a farsi uomo, si fa inchiodare sulla croce e con tante parole, quante sono le sue piaghe e ferire, ci invita ad amarlo grandemente. Tenta tutte le strade per conquistare il nostro cuore. Si nasconde sotto poche specie di Pane; e dandosi in nostro Cibo, viene realmente in persona dentro i nostri petti per accenderli, per infiammarli, per bruciarli di amore suo con le sue medesime fiamme di Amor Divinissimo.

O Gesù mio Sacramentato, se Amor richiede Amore, e Cuore domanda Cuore, quale dovrà essere la mia corrispondenza?

II. Punto. O amare Gesù Sacramentato, o morire, giacché una vita senza tale amore è assai peggiore della morte.

Deh sì, caro Gesù mio Sacramentato, e per ubbidienza, e per timore, e per gratitudine, e per amore io debbo amarvi.

Da tanto tempo sentite dire, soprattutto da noi “più adulti”: “Ormai le stagioni non esistono più”, oppure “Con questi tempi, non si capisce più niente”. Sarà pure vero, però, se ci guardiamo intorno con un po’ di attenzione in più, non possiamo non scorgere i segni della primavera che sta prendendo il posto dell’inverno freddo che abbiamo vissuto. Infatti, anche se con caratteristiche e ritmi diversi, sappiamo bene che tutti gli anni i mesi di marzo e aprile ci portano quella stagione che ci fa aspettare “qualcosa di nuovo” e ci apre alla speranza.

Se a tutto questo che riguarda l’aspetto naturale, aggiungiamo ciò che riguarda un aspetto “superiore”, ossia quello spirituale, il nostro pensiero, allora, va spontaneamente al passaggio dal “tempo quaresimale” al “tempo pasquale”.

E’ un passaggio che possiamo e dobbiamo saper compiere per la nostra vita interiore, ossia per una “speranza” più vera e più viva, che riguarda non tanto la bellezza della natura primaverile, ma la bellezza dell’incontro con Colui che per noi ha operato il passaggio dalla morte alla vita. Mi riferisco, quindi, al grande mistero centrale della nostra fede cristiana, ossia la Passione, Morte e Resurrezione di Gesù, nostro Salvatore. Forse non siamo stati del tutto fedeli nel vivere in pienezza il cammino quaresimale, ma la bontà e la misericordia infinita del Signore tornano ad offrirci



ugualmente la possibilità di aprirci con gioia alla novità di vita che Gesù Cristo, con la Sua morte, ha voluto donarci.

Cari giovani, questa è la Pasqua, questa è la vera speranza, anzi la nostra unica certezza: “Cristo per me è morto, Cristo per me è risorto!”

E’ da qui che scaturisce la vera gioia, quella che ha le sue fondamenta proprio nella consapevolezza che “Dio ha tanto amato il mondo da dare il Suo Figlio!” Sì, Gesù si è donato “volontariamente” alla sua passione e morte, unicamente perché ha amato ognuno di noi.



Questa è l'unica verità che mi fa “rinascere interiormente”: Gesù mi ha amato e ha dato se stesso per me! Ripetiamocela spesso questa affermazione: Egli ha versato tutto il suo sangue per me, ha vinto la morte ed è risorto per me.

Ecco allora il significato profondo del tempo pasquale in cui stiamo entrando (o siamo entrati). Se siamo convinti di questo, non faremo fatica a ripeterci gli uni agli altri quella frase che, nei tempi antichi, si ripetevano, incontrandosi, i cristiani: “Gioia mia, Cristo è risorto!”

Con questa espressione faremo spazio nel nostro cuore alla gioia della Resurrezione, ma la sapremo anche trasmettere alle persone che amiamo, ai nostri amici, ai parenti e a quanti avremo modo di incontrare in questo tempo così gioioso.

Sicuramente, è questo il periodo in cui spesso, incontrandoci, ci ripeteremo “Buona Pasqua!”, ma siamo veramente

consapevoli che, così dicendo, ci stiamo augurando una “buona resurrezione a vita nuova”? Siamo sempre più convinti che solo in Cristo morto e risorto per noi troviamo la vera ragione della nostra vita?

A tutti voi auguro di saper scoprire sempre più in profondità la bellezza del sapersi così amati da Colui che “ha dato la vita” per ciascuno di noi.

Vi auguro di approfondire sempre più il valore e il significato della vera Pasqua, che va ben al di là di una semplice “festa in famiglia” o di una “scampagnata con gli amici” o di una “colomba o uovo di cioccolato”: tutto questo può servire se, prima di tutto, sappiamo partecipare alla Passione e Morte del Signore per affidare a Lui quel nostro “uomo vecchio” che Lui vuole far risorgere a quella “novità di vita” a cui ci chiama.

Questa “novità di vita” voglio augurare a ciascuno di voi, alle vostre famiglie, ai vostri amici e parenti tutti, augurandovi di cuore “BUONA PASQUA! Per concludere, vorrei anche augurare a ciascuno di voi che sappia farsi portatore del “lieto annuncio di vita nuova” a tutti coloro che ama: siate come la Maddalena annunciatori di questa bella notizia: “CRISTO E' RISORTO! ALLELUIA” Auguri di vero cuore, assicurandovi una preghiera perché vi sia davvero concessa la gioia di un incontro del tutto speciale e personale con Colui che “ha vinto la morte”.

I Bambini e la natura

*I bambini sono fiori da non mettere nel vaso:
crescono meglio stando fuori con la luce in pieno campo.*

*Con il sole sulla fronte e i capelli ventilati:
i bambini sono fiori da far crescere nei prati.*

(Roberto Piumini)

*Le cose che il bambino ama, rimangono nel regno del cuore,
fino alla vecchiaia.*

*La cosa più bella della vita
è che la nostra anima rimanga ad aleggiare,
nei luoghi dove una volta giocavamo.*

(Khalil Gibran)



È arrivata la Primavera, la bella stagione, la natura si risveglia e ci attrae, donandoci serenità.

È necessario imparare fin da bambini ad amare la natura, rispettarla, ascoltarla, toccarla e sentirci con essa in piena armonia.

La natura ha sempre rivestito un ruolo fondamentale, nell'educazione dei bambini, infatti è certamente una fonte di grande esperienza. Il compito dell'adulto è quello di facilitare e incoraggiare l'avvicinamento dei bambini alla natura. Una volta potevano correre e giocare liberi per i boschi, senza troppe restrizioni da parte dei genitori.

Immergersi nell'ambiente naturale circostante, apprendere e seguire i ritmi della natura, era sicuramente positivo per **il benessere psico-fisico dei bambini,** così come lo è anche oggi.

La conoscenza nasce dalla percezione e lo stare a contatto con la natura è la prima fonte di percezione e stimolazione sensoriale, essenziale per un sano sviluppo. **La natura è maestra di calma, pazienza, rispetto, ordine e bellezza:** diversi studi hanno dimostrato, quanto i bambini traggano beneficio, dallo stare all'aperto.

Il bambino si sviluppa attraverso l'esplorazione sensoriale. I suoi sensi raccolgono dall'ambiente le informazioni principali su ciò che lo circonda, e **l'ambiente naturale è in assoluto il maestro migliore per l'affinamento dei sensi:** il ruvido della corteccia, il liscio di un sasso levigato, il freddo



un fiume, il caldo della sabbia, la morbidezza del pelo di un gatto, la durezza della roccia, il profumo della rosa, il sapore di una ciliegia matura, gli sgarigianti colori delle farfalle e quelli delle foglie d'autunno, dei frutti, del cielo, del mare.

La natura insegna a leggere le sfumature di colore, a riconoscere le tonalità musicali, ad affinare l'olfatto alle essenze, ad avviare la tattilità per avere una padronanza profonda delle gradazioni tra liscio, ruvido, caldo, freddo... permette di vedere, sentire, annusare, **riconoscere e comprendere una parte più estesa del mondo circostante.**

Correre, rotolarsi sull'erba, giocare con l'acqua in giardino, impiasticciarsi i piedi con il fango: **sono tutte attività incredibilmente importanti** che formano e plasmano il pensiero e il fisico dei più piccoli.

Abituarsi a trarre conforto e piacere dal contatto con l'aria fresca della natura, con alberi, piante, animali, sentieri di montagna e spazi aperti può rivelarsi un vero toccasana per la salute psicofi-

sica di un futuro giovane e adulto.

I bambini di oggi vivono sempre più un distacco dalla natura, le statistiche ci dicono che solo un bambino su dieci, gioca regolarmente all'aria aperta, tanto che gli esperti parlano di una vera e propria patologia, il “deficit da natura”.

I bambini di oggi rischiano quindi di **non crescere a contatto con la natura** e di provare un vero e proprio senso di disagio e smarrimento quando **vengono a trovarsi in un prato o in uno spazio aperto**.

Purtroppo oggi per molti bimbi le possibilità di crescere a contatto diretto con la natura sono poche, per questo dovremo **cercare di “insegnare” loro il fascino e la magia che la natura rappresenta**, per farli crescere con una maggiore consapevolezza, attraverso **momenti da condividere assieme ai bambini**, sensazioni di amore e rispetto da trasmettere loro, coinvolgendoli con domande e segnalandolo loro suoni e oggetti interessanti.

Sono molte le attività che si possono fare, soprattutto durante la bella stagione, per far apprezzare ai bimbi la bellezza del mondo naturale. Un approccio che deve essere fatto di **meraviglia e distacco, di rispetto e comprensione**, perché il bimbo dovrà capire subito che quello naturale non è solo un mondo meraviglioso, ma anche **un elemento fragile da difendere e proteggere**.

10 cose che la natura insegna ai bambini

1. il valore dell'attesa
2. il rispetto per gli altri e per l'ambiente
3. il rispetto per gli animali
4. il piacere del silenzio
5. l'importanza di ascoltare
6. il piacere di giocare con la fantasia
7. il bello di scoprire ogni giorno qualcosa di nuovo
8. la piacevolezza del cambiamento
9. le diverse fasi della vita
10. il valore della libertà



L'INTERCESSIONE DEL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI

La Chiesa ci ricorda che i santi sono i nostri amici, sono coloro che vivono con Dio e intercedono per noi, ottenendoci le grazie che ci sono necessarie. Invochiamoli dunque con fede e perseveranza. Ecco la formula approvata dalla Chiesa per invocare l'intercessione del venerabile Francesco Antonio Marcucci

PREGHIERA per ottenere la glorificazione del Venerabile Servo di Dio, mons. Francesco Antonio Marcucci

*Trinità Santissima,
che, alla scuola della Vergine Immacolata,
hai plasmato l'umile tuo Servo
Francesco Antonio Marcucci.
rendendolo modello di totale disponibilità
e di ardente carità
nel servizio premuroso dei fratelli,
fa' che egli risplenda nella Chiesa
e nel mondo come segno della tua santità,
e a me, fiducioso nella tua Misericordia,
concedi per sua intercessione
e per la tua gloria la grazia che ti chiedo
...*

*Immacolata Madre del Signore,
amata ardentemente dal Servo di Dio,
conforta i Pastori della Chiesa,
le persone consacrate, le famiglie, gli educatori,
i giovani
e quanti cercano il Figlio tuo
con cuore sincero. Amen!*

Tre Gloria al Padre



Per richiesta di immagini, biografie e segnalazioni di "grazie" ottenute per intercessione del Venerabile Francesco Antonio Marcucci, scrivere alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi,

Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma.

Tel. 06/6240710;

E mail: mariapaolagiobbi@libero.it

Per saperne di più, visita il sito:

www.monsignormarcucci.com

CAUSA DI BEATIFICAZIONE DEL VENERABILE F.A.MARCUCCI

Suor Maria Paola Giobbi

Postulatrice

Vi abbiamo raccontato su queste pagine la guarigione miracolosa del Signor Olimpio Monteiro dos Santos, nato il 16 luglio 1967, a Capitaó Leonidas Marques, Parana, Brasil.

Il 4 agosto 2022 è caduto dalla bicicletta, mentre si recava al lavoro riportando un grave trauma cranico. Il fatto è accaduto in una strada sassosa di campagna la mattina presto per cui è rimasto a terra per un'ora e mezza circa, senza soccorso. Quando è arrivato all'ospedale, distante circa 70 km., il chirurgo ha detto ai familiari che il caso era molto grave e non poteva garantire nulla.

I familiari hanno pregato il venerabile Marcucci con molta fede, l'intervento è riuscito bene e il paziente si è ristabilito in tempi rapidi.

Abbiamo raccolto testimonianze da medici, infermieri e familiari sul caso e lo abbiamo fatto esaminare ad uno dottore specialista che lavora presso il Dicastero delle Cause dei Santi per il riconoscimento dei miracoli per chiedere il suo parere previo sulla opportunità o meno di avviare il procedimento del riconoscimento del miracolo.

Riporto di seguito il suo giudizio:

“Reverenda Madre, ho attentamente studiato il caso del Sig. Olimpio Monteiro dos Santos, nella prospettiva di una guarigione miracolosa.

Si è trattato, in buona sostanza, di un caso di trauma cranio-encefalico che ha provocato un livello di coma GCS non inferiore a 5, e che è stato adeguatamente affrontato e trattato con un intervento chirurgico di evacuazione.

Tutto il decorso clinico – certamente grave e impegnativo – si è svolto secondo i canoni clinici propri dei traumi cranio-encefalici di questo tipo, di cui è ricca la nostra esperienza neurochirurgica.

Sono spiacente, ma in scienza e coscienza non trovo elementi che possano avere valore di “inspiegabilità scientifica”, come richiesto dal nostro Dicastero per le Cause dei Santi”.

Prof. Massimo Gandolfini

Neurochirurgo e Psichiatra

Direttore Dipartimento di Neuroscienze

Chirurgia Testa – Collo

Ospedale Poliambulanza – Brescia

Sappiamo che il riconoscimento del miracolo è oggi molto difficile, ma Dio non ha smesso di compierli per intercessione dei santi. Continuiamo a chiedere con fiducia, a bussare ... e certamente ci sarà aperto come ha promesso Gesù.



*Venerabile
Francesco
Antonio
Marcucci
intercedi
per noi!*

LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI MADRE TECLA RELUCENTI



Pregghiera per ottenere la glorificazione della

SERVA DI DIO MADRE MARIA TECLA RELUCENTI

Santissima Trinità, che hai guidato la tua serva Maria Tecla Relucenti nel cammino della santità ordinaria, aiutaci, seguendo il suo esempio, a testimoniare la gioia di educare al Vangelo con gli occhi fissi su Maria, stella dell'evangelizzazione. Benedici i sacerdoti, i catechisti, gli insegnanti, gli studenti e in particolare le donne, perché, seguendo le orme di Madre Tecla, siano fermento di rinnovamento cristiano nella società. Signore, Tu che hai trasformato questa tua Serva in modello di disponibilità generosa, di saggezza, di prudenza e di carità imitando l'Immacolata Madre di Gesù, donaci di seguirTi fedelmente in ogni passo della vita e, per sua intercessione, concedici la grazia che con fiducia ti chiediamo... Amen.

La causa di beatificazione della Serva di Dio Madre Tecla Relucenti sta procedendo bene.

Il 14 febbraio scorso, presso il Dicastero delle Cause dei santi a Roma, sette consultori Storici hanno esaminato la Positio e l'hanno valutata globalmente positiva. Alcuni di loro hanno proposto altre piste di approfondimento che sono state da noi accolte e presentate in nuovi approfondimenti.

Ora la Positio con il giudizio degli storici e la nostra integrazione verrà stampata e dovrà attendere il giudizio della commissione dei Teologi prima, poi quella dei Vescovi e Cardinali. Se l'esame delle due commissioni sarà positivo, la Serva di Dio sarà proclamata dal papa Venerabile.

Intanto, possiamo invocare la sua intercessione e proporla alla preghiera di altri.

Per immagini, biografie e segnalazioni di "grazie" rivolgersi alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma;

Tel. 06/6240710, e-mail: mariapaolagiobbi@libero.it

Oppure: Via S. Giacomo, 3 - 63100 Ascoli Piceno Tel. 0736/259977; www.monsignormarcucci.com

DALL' ITALIA

SANT'EGIDIO ALLA VIBRATA

19 Marzo 2023

LA GIORNATA DEI PAPÀ ALLA SCUOLA D'INFANZIA PADRE GIOVANNI MINOZZI GESTITA DALLE SUORE PIE OPERAIE



Vi raccontiamo la nostra festa del papà

Il regalo più bello che si possa fare al papà è quello di permettergli di trascorrere un po' di tempo con i propri bambini. Un momento ricco di affetto e di tranquillità, allegria e complicità.

In occasione della festa del papà, le meravigliose suore e l'insegnante della scuola d'infanzia Padre Giovanni Minozzi di Sant'Egidio alla Vibrata, oggi, domenica 19 marzo, hanno organizzato con i loro piccoli una giornata interamente dedicata ai papà.

Per rendere tutto speciale, hanno radunato le famiglie nel bellissimo giardino della scuola e hanno fatto recitare ai piccoli, canti e poesie nella completa commozione dei genitori e nonni presenti.



Tutti insieme poi, in processione, si è andati a messa per ascoltare la Parola di Nostro Signore.



Dopo la celebrazione, le mamme hanno organizzato un allegro pranzo.

Nei giorni scorsi hanno realizzato delle magnifiche corone che ogni bimbo ha consegnato al proprio papà.



Insomma non gli è stato fatto mancare proprio nulla!!

I bambini a scuola, con l'aiuto delle suore, dell'insegnante e di tutto il personale hanno preparato alcuni lavoretti da donare, imparato canti e poesie da recitare ai loro papà.

Un incontro con il Vescovo Mons. Gianpiero Palmieri



Venerdì 24 marzo scorso alle ore 18:00 presso il Teatrino di casa Madre ad Ascoli Piceno , il **nostro Vescovo Mons. Gianpiero Palmieri** ha incontrato i genitori della nostri alunni e i docenti.

Ha proposto alla riflessione un bellissimo commento alla Parabola del Padre misericordioso (Luca 15,11-32). Un tema che ci ha provocato e invitato a rivedere il nostro rapporto con Dio.

Dammi la mia parte. chiede l'eredità al padre vivente, è un attentato; vive il delirio di affermare il proprio io, ad ogni costo. La figura paterna si identifica con la realtà che limita il mio io ed è di incomodo.

Viene la carestia, comincio a trovarmi nel bisogno la realtà non risponde più ai nostri biosogni. Inizia un nuovo delirio dei desideri, delle ambizioni. Il bisogno è la nostra schiavitù, il nostro limite.

Non c'era nessuno che gliene dava - dipendiamo dagli altri. Il bisogno ci riavvina alla realtà.

Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione che lo mise a pascolare i porci - Un altro grande limite, il bisogno di lavorare se vuole mangiare.

Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci ma nessuno gliene dava - Nell'uomo il bisogno facilmente si trasforma in desiderio.

Allora rientrò in se stesso e disse: "quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza ed io qui muoio di fame" - Non si sta convertendo, la conversione non avviene prima del perdono. E' il perdono che suscita la conversione. Sta diventando sempre più vero. Si sta semplicemente rendendo conto che muore di fame.

Nessuno gliene dava: ha un bisogno frustrato, una negazione di quello che desidera. Capisce che non può salvarsi da solo, che sta morendo di fame e che a casa del padre si mangia.

Mi alzerò e andrò da mio padre a dirgli: - prende consapevolezza, ecco la verità!

“Ho peccato contro il cielo e contro di te, non sono più degno di essere chiamato tuo figlio, trattami come uno dei tuoi lavoranti. Ecco come presentarsi al Padre, perchè abbia inizio la salvezza. La verità. Smettere di nascondersi e andare al Padre con quello che siamo.

Partì e si incamminò verso suo padre - Bisogna partire, bisogna lasciarsi, è l'esodo da noi stessi. E' inevitabile, nella vita se si vuole crescere bisogna lasciare se stessi.

Altro personaggio è il PADRE.

E' lui il vero prodigo, prodigo di misericordia, generoso, scialacquatore delle proprie cose.

Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. - Questo padre è un padre che attende e che anticipa, ecco il suo perdono. Tu ti muovi mosso dallo stomaco, da un dolore, da un disagio, ti metti a cercare la vita; fai un passo lievemente più giusto di verità nella tua vita e lui è già lì, lì ad aspettarti, a venirti incontro. Ci vuole davvero poco, altro che gli sforzi di virtù e mortificazione. Basta un briciolo di verità perchè lui ti corra incontro.

Era ancora lontano - ma non geograficamente, era lontano dal punto di vista di un cammino di conversione ed il padre già lo perdona. Il perdono ci precede, perchè sempre è un amore che viene prima. La conversione nasce dall'accorgersi che, essendo peccatori, siamo stati amati! Un padre che vede, corre e bacia, abbraccia, si getta al collo. Il padre non parla. E' il silenzio del suo amore. L'amore non si dimostra. L'amore si testimonia. L'amore sta in silenzio., quando non è riconosciuto, quando è mal capito, l'amore sta. Qui siamo di fronte all'amore, perchè questo Padre è l'Amore. Il figlio recita la parte, non è convinto, si è preparato il discorso, ripete tale e quale. C'è un divario enorme tra questo Padre e questo figlio che è lì a trattare per avere un posto di lavoro. Un Padre che abbraccia uno stomaco, non un figlio, ma è proprio questo amore di Padre a trasformare questo stomaco di nuovo in figlio.

Il figlio maggiore

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze. Chiamò un servo e le domandò che cosa fosse tutto ciò. Il figlio maggiore, viene specificato che il figlio, è l'erede, il figlio per valore anagrafico, per burocrazia, per formalità. Il figlio per diritto. Si trovava nei campi perchè è uno che lavora, che si dà da fare, che produce; si meraviglia della musica, delle danze e si qualifica incapace di comprendere il gratuito: la musica, le danze, non producono niente, sono dispersive distraenti.

Non chiede al padre, non ha mai chiesto niente, e glielo dirà “io non ti ho mai chiesto”. Che titolo di orgoglio, che ricchezza di autonomia! Non ha mai chiesto, non ha mai avuto. Chiede infatti al servo, gli interessa l'informazione, non la comunicazione.

Il servo gli rispose: “è tornato tuo fratello, e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso perché lo ha riavuto sano e salvo”. Non è tanto il ritorno: qui si celebra la vita del figlio, la sua nascita, la sua resurrezione, la sua salvezza. Questa è una eucarestia! E' una liturgia eucaristica o una liturgia battesimale della riconciliazione.

Il comportamento del fratello maggiore: egli si arrabiò e non voleva entrare. Questa rabbia del fratello rispecchia molto di noi, non è un sentimento, la sua arrabbiatura è conclusione di una sua logica che non comprende quella del padre.

Il padre allora uscì a pregarlo - ecco è il padre a uscire di nuovo, è il buon pastore, che esce a cercarlo, a chiamarlo. Ma lui rispose a suo padre - se vi è una risposta vuol dire che c'è stata una chiamata - “ecco io ti servo da tanti anni” - non io sono con te, ti voglio bene, ma ti servo da tanti anni - “e non ho mai trasgredito ad un tuo comando”. Non solo avanza l'orgoglio, ma anche la menzogna, a differenza dell'altro fratello, in cui pian piano avanza la verità.

E tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Anche questo non è vero, ed il Padre glielo ricorderà: “tutto quello che è mio è tuo. C'è bisogno di mentire e di infangare la figura del Padre, non tanto di ucciderlo, ma di far vedere la sua ingiustizia contrapposta alla giustizia di questo figlio che, a suo dire, è l'unico giusto in quella famiglia.

Ha citato il passato, nella sua rilettura di menzogna: “ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi” - il padre aveva diviso le parti, per cui lui aveva ricevuto la sua e parla di “tuo averi”, ma quelli sono del fratello e quindi del padre - “con le prostitute” - Naturalmente il fratello è debole mentre lui è forte, è rigido e non si lascia andare. Com'è facile vedere le debolezze degli altri!

Gli rispose il padre - Figlio - che è una dichiarazione d'amore. non dice tu che sei suo fratello, ma figlio che vuol dire “ti amo” - tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo (cfr Gv 17 la preghiera di Gesù) - ed è compreso tutto, anche l'altro che se è mio figlio, è anche tuo fratello - bisogna far festa - è il cuore del Padre che parla, la necessità è dettata dal cuore non dalla logica - perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato, è risorto.

Questa storia non è mai finita, è la nostra storia, sono due modalità che rispecchiano le infinite modalità del nostro essere figli.

Sia che siamo in casa e sia che ce ne andiamo.

Il Vescovo ci ha invitato a comunicare in piccoli gruppi, partendo da due spunti di riflessione che ci ha consegnato:

- 1. Rispetto ai due fratelli della parabola, uno istintivo, condizionato dal denaro, dal sesso e l'altro razionale che tutto vuole inquadrare e tenere sotto controllo, in quale ti riconosci di più?*
- 2. Nella tua esperienza personale sei riuscito a santificare il nome di Dio, cioè dargli il senso di Padre, chiamarlo Abbà e sentirlo come un vero papà, oppure ti è successo di avergli dato altri nomi?*

E' stato un momento di grande ascolto, tutti si sono lasciati coinvolgere da questo tema essenziale che ci ha invitati a guardarci in profondità e ritrovarci in queste due modalità di essere figli, ma soprattutto a sentirci amati da Dio e perciò desiderosi di ritornare a Lui.

Un grazie sincero al nostro Vescovo che come il Buon Pastore non rinnuncia mai di seguire il suo gregge e di accompagnarci con la sua parola e testimonianza.



60 anni di Professione Religiosa

Domenica 26 marzo scorso , molte consorelle, con la Madre Generale Madre Paola Giobbi, si sono incontrate presso la comunità di San Benedetto del Tronto per vivere una giornata di ritiro spirituale, guidato da Maria Grazia Bianco. Nel pomeriggio, cinque nostre sorelle hanno rinnovato il loro SP' a Dio nel sessantesimo della loro Professione religiosa. La S.Messa è stata celebrata da Don Lanfranco che ha rivolto per l'occasione sentite parole alle festeggiate.

A suor M. Fernanda, suor M. Lavinia, suor M. Costanza, suor M.Pia Trasatti e a Suor Rosalba il nostro augurio e il nostro GRAZIE per questi lunghi anni di fedeltà al Signore, al nostro carisma mariano e ai tanti fratelli incontrati in questi anni di missione.



DAL BRASILE



A Igreja no Brasil está celebrando em todas as Dioceses e comunidades o Ano Vocacional, uma iniciativa da Conferência Nacional dos bispos do Brasil, (CNBB). A abertura foi dia 20 de novembro de 2022 e a ação irá até 26 de novembro de 2023.

A iniciativa comemora os 40 anos do primeiro ano temático dedicado à reflexão, oração e promoção das vocações no país. Toda a Igreja: crianças, jovens, comunidades, povo de Deus, está convocado a refletir sobre sua vocação e missão.

Inspirado no Documento Final do Sínodo dos Bispos sobre “Os jovens, a fé e o discernimento vocacional” o tema do Ano Vocacional 2023 é “Vocação: Graça e Missão” e o lema “Corações ardentes, pés a caminho” (cf. Lc 24, 32-33).

O tema “Vocação: Graça e Missão” se fundamenta na afirmação de que “a vocação aparece realmente como um dom de graça e de aliança, como o mais belo e precioso segredo de nossa liberdade”, conforme o Documento Final de nº 78. Já o texto bíblico iluminador “Jesus chamou e enviou os que ele mesmo quis (cf. Mc 3, 13-19)” ajuda a aprofundar que a origem, o centro e a meta de toda a vocação e missão é a pessoa de Jesus Cristo.

Que o Ano Vocacional ajude cada pessoa a acolher o chamado de Jesus como graça e seja uma oportunidade para que mais e mais corações ardam e que os pés se ponham a caminho em saída missionária.

Irmã Marli Monteiro dos Santos

La Chiesa in Brasile celebra in tutte le diocesi e comunità l'Anno Vocazionale, un'iniziativa della Conferenza Episcopale Nazionale del Brasile (CNBB). L'apertura è stata il 20 novembre 2022 e l'azione durerà fino al 26 novembre 2023. L'iniziativa celebra il 40° anniversario del primo anno tematico dedicato alla riflessione, alla preghiera e alla promozione delle vocazioni nel Paese. Tutta la Chiesa: bambini, giovani, comunità, popolo di Dio, è chiamata a riflettere sulla sua vocazione e missione.

Ispirandosi al Documento finale del Sinodo dei Vescovi su “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”, il tema dell'Anno vocazionale 2023 è “Vocazione: grazia e missione” e il motto “Cuori ardenti, piedi in cammino” (cfr Lc 24, 32-33).

Il tema “Vocazione: Grazia e Missione” si basa sull'affermazione che “la vocazione appare realmente come dono di grazia e di alleanza, come il segreto più bello e prezioso della nostra libertà”, secondo il Documento Finale n° 78.

L'illuminante testo biblico «Gesù chiamò e mandò quelli che Egli stesso volle (cfr Mc 3, 13-19)» aiuta ad approfondire che l'origine, il centro e la meta di ogni vocazione e missione è la persona di Gesù Cristo.

L'Anno Vocazionale aiuti ogni persona ad accogliere la chiamata di Gesù come una grazia e sia occasione per sempre più cuori di ardere e piedi per mettersi in cammino missionario.

Suor Marli Monteiro dos Santos



DALLE FILIPPINE

SILVER JUBILARIANS 2023

“Rejoice always and pray without ceasing. In all circumstances give thanks, for this is the will of God for you in Christ Jesus.” (1The 5:16-18)



On March 25, 2023 Solemnity of the Annunciation of the Lord, the Pious Worker Sisters of the Immaculate Conception in the Philippines celebrated the Silver Jubilee of the Religious Profession of Sr. Marita Palma, delegate of Mother General in the Philippines and Sr. Ma. Belinda, Delegate Secretary and Treasurer.



The community rejoiced with them for the wonders God has done in and through them. All the Sisters in the three communities happily joined in the celebration.



The celebration began with a Solemn Holy Eucharist at 10:00am. Most Rev. Socrates B. Villegas, Archbishop of Lingayen Dagupan and six other celebrants, officiated the Holy Eucharist. The presence of the Sisters of our neighboring communities, the Friends of Marcucci and Madre Tecla our lay collaborators, their families, relatives, friends, teachers, and classmates made this events a grace filled and joyful one for our jubilarians.



The main celebrant Most Rev. Socrates in his homily highlighted that the very reason of gathering together is, it is the Lord! So we should not be distracted of the beautiful habit, corsage, and pretty face but it is the soul must be the most beautiful. They are dress this way because the soul is exulting! The most important in celebrating the Jubilee is the disposition of the soul.

Words of gratitude from our Jubilarians:

Today is indeed a day of rejoicing. And with the Immaculate Virgin, we say “our soul magnifies the greatness of the Lord, our Spirit rejoices in God our Saviour.”

25 years as Consecrated persons is such a reason to rejoice. We rejoice not because we reach these 25 years on our own credits and efforts, but because it is God’s faithfulness to His promise from him “I am with you always” who made us reach these years.

Pray without ceasing...St Paul says. It is not only with our poor prayers that we arrived until this year but it is because of the many prayers, including yours, that made us went through the high and low moments of our life as persons and as religious. During our first profession, 25 years ago, we were so young and naive with full idealism but along the way we saw our fallen realism, that sometimes we are weak and very human. Thanks to the strength given to us by the Eucharist and other sacraments and by all the wisdoms we received from all the people who cared for our spiritual growth.

“In all circumstances, give thanks, for this is the will of God for you in Christ Jesus...” For this reason, it is just fitting to express our gratitude to God and to all of you.”

We would like to thank first and foremost our Parish staff, Readers, psalmist and commentator, Choir, altar servers, Mother Butler’s guild, Greeters and collectors, Eucharistic Ministers, Media Ministry, Floral arrangement, all the religious sisters who are here, thank you for your presence and for your prayers of course. Likewise, thank you to all our Neighbors and Friends in Blue Ridge. Thank you for you care for us ever since the sisters arrived in Blue Ridge (Blue Ridge A and B we are forever grateful to you. Friends of Marcucci. From NCR, Pangasinan and Calaca Batangas, our friends and benefactors from Dagupan, to some of the admin and staff of the University of Luzon, OIOPHS, some employees of DOCES and SRAPS who have given us the chance to be of service to you in our little way. Thank you to our relatives, Friends, neighbors, and Classmates. We will not forget to thank the people who molded us to learn how to grow and live as pious Worker Sisters. To our formators since we were aspirants, postulants, novices and juniors. We thank Sr Adele, Sr Elsa, Mother Paola, mother Virgilia (+) Mother Daniela. To Madre Giacinta whom we knew as our first Superior here in the Philippines. Two of them were already in heaven and we believed that they are now enjoying the beatific life.

To Our Mother General and the Council- tutte le consorelle: Grazie infinite per la vostra vicinanza e per la vostra preghiera. Siamo molto grate per i vostri esempi che ci hanno aiutato a diventare le persone chi siamo oggi. Abbiamo bisogno ancora della vostra preghiera per continuare a vivere il charisma che il Fondatore che ci ha lasciato.

Thank you very much to our families, our co- Sisters in the different communities, all the priests who are here and to Fr. Soc who have been with us since our first profession.

Our Fr Founder, the Venerable Francisco Antonio said in one of his letters from him, suffer in peace the ailments and aches that God sends or allows you. Divine grace will not be wanting to us. ...Be cheerful in Spirit...it is the spirit of Joy that we have a God in us that we surmounted life's battles.

To all of you , we cannot reward you with anything tangible except our prayers and thanksgiving, but Jesus will give you back a hundredfold: everything is grace, as St Paul says. God is merciful. God's mercy does not exclude us from pains. But He is also the one to sustain us. Sr. Marita and I are still God's work in progress,... God in His loving mercy has sustained us these 25 years. Maawain ang Diyos. Kinakaawaan kami ng Diyos. May awa ang Diyos. We rejoice, for the prophet Nehemiah says: Rejoicing in the Lord must be your strength. And we continue to pray that like Mary we can say in our remaining days, years...Let it be done to me as you say...and like the psalmist we will sing Here I am Lord I come to do your will.”



Before the Bishop gives the final blessings, he encouraged the families who were present there to give a gift to the Jubilarians. And the beautiful gift that they can give, bishop said, is to pray for their female children, grandchildren, nieces to become nuns when they reach the right age.

After the final blessing there was a photo opportunity for all the visitors. Then everyone proceeded to the reception hall for the lunch. Everyone enjoyed eating the well served delicious meal. It was concluded with the short program where the Jubilarians was facilitated and congratulated with beautiful messages, songs and gifts.

Celebrating Silver Jubilee is an opportunity for us to give thanks for the gift of life and vocation of Sr. Marita and Sr. Ma. Belinda to the Church and especially to our Congregation. And to give thanks for each of our own vocations, praying that each of us will be given the grace to celebrate the eternal Jubilee. As Bishop Soc said; “There is a perpetual Jubilee that is awaiting us. Let us look forward to life everlasting.”

SR. MARITA AND SR. MA. BELINDA, BLESSED HAPPY SILVER JUBILEE...Congratulations! Mabuhay kayo! (long live)

By: Sr. Ma. Emily F. Ejago, POIC

SILVER JUBILARIANS 2023

“Rallegrati sempre e prega incessantemente. In ogni circostanza rendete grazie, perché questa è la volontà di Dio per voi in Cristo Gesù». (1Tess 5:16-18)



Il 25 marzo 2023 Solennità dell'Annunciazione del Signore, le Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione nelle Filippine hanno celebrato il Giubileo d'argento della Professione Religiosa di Sr. Marita Palma, delegata della Madre Generale nelle Filippine e di Sr. Ma. Belinda, Segretaria e economista Delegata.



La comunità ha gioito con loro per le meraviglie che Dio ha compiuto in loro e attraverso di loro. Tutte le sorelle delle tre comunità si sono unite felicemente alla celebrazione.

La celebrazione è iniziata con una solenne Santa Eucaristia alle ore 10:00. Mons. Socrates B. Villegas,

Arcivescovo di Lingayen Dagupan e altri sei celebranti, hanno officiato la Santa Eucaristia. La presenza delle suore delle nostre comunità vicine, degli Amici di Marcucci e di Madre Tecla nostri collaboratori laici, le loro famiglie, parenti, amici, insegnanti e compagni di classe hanno reso questi eventi pieni di grazia e gioiosi per le nostre giubilari.

Il celebrante principale Mons. Socrates nella sua omelia ha sottolineato che la ragione stessa del riunirsi è il Signore! Quindi non dovremmo mai essere distratti dalla bella abitudine di essere belli esteriormente, ma è l'anima che deve essere bella. Si è belli nel vestito, perché l'anima esulta! La cosa più importante nella celebrazione del Giubileo è la disposizione dell'anima.



Parole di gratitudine dai nostri giubilari:

Oggi è davvero un giorno di gioia. Con la Vergine Immacolata diciamo: “la nostra anima magnifica la grandezza del Signore, il nostro Spirito esulta in Dio nostro Salvatore”.

25 anni da Consacrate sono un grande motivo di gioia. Ci rallegriamo, non perché raggiungiamo questi 25 anni con i nostri crediti e sforzi, ma perché è la fedeltà di Dio, alla sua promessa: “Io sono sempre con te” che ci ha fatto raggiungere questi anni.

Pregate incessantemente... dice san Paolo. Non è solo con le nostre povere preghiere che siamo arrivati fino a quest'anno, ma è grazie alle tante preghiere, comprese le vostre, che ci hanno fatto attraversare i momenti alti e bassi della nostra vita come persone e come religiose. Durante la nostra prima professione, 25 anni fa, eravamo così giovani e ingenue, con tanti sogni ed entusiasmo, ma lungo la strada abbiamo costatato con più realismo, che a volte siamo deboli e molto umane. Siamo giunte a questa tappa, grazie alla forza dataci dall'Eucaristia, dai sacramenti, dalle molte esperienze vissute e da tutte le persone che si sono prese cura della nostra crescita spirituale.

“In ogni circostanza, rendete grazie, perché questa è la volontà di Dio per voi in Cristo Gesù...” Per questo è giusto esprimere la nostra gratitudine a Dio e a tutti voi”.

Vorremmo ringraziare in primo luogo il personale parrocchiale: i lettori, il salmista e il commentatore, il coro, “i tronchi d'altare”, la corporazione di Mother Butler, salutare i collezionisti, i ministri eucaristici, il ministero dei media, l'allestimento floreale, tutte le suore che sono qui, grazie per la vostra presenza e per le vostre preghiere. Grazie a tutti i nostri vicini e amici a Blue Ridge. Grazie per esservi preso cura di noi da quando le sorelle sono arrivate a Blue Ridge (Blue Ridge A e B ve ne saremo per sempre grati. Amici di Marcucci. Da NCR, Pangasinan e Calaca Batangas, i nostri amici e benefattori di Dagupan, ad alcuni membri dell'amministrazione e del personale dell'Università di Luzon, OIOPHS, alcuni dipendenti di DOCES e SRAPS che ci hanno dato la possibilità di esservi utili nel nostro piccolo. ai nostri parenti, amici, vicini e compagni di classe.

Non dimenticheremo di ringraziare le persone che ci hanno formato, insegnandoci a crescere e a vivere come Sorelle Pie Operaie. Ai nostri formatori fin da aspiranti, postulanti, novizi e juniores. Ringraziamo suor Adele, suor Elsa, Madre Paola, Madre Virgilia e Madre Daniela. Un grazie anche a Madre Giacinta che abbiamo conosciuto come nostra prima Superiore qui nelle Filippine. Due di loro sono già in paradiso, speravamo che anche loro potessero godere con noi questo momento!

Alla nostra Madre Generale e al Consiglio e a tutte le consorelle: Grazie infinite per la vostra vicinanza e per la vostra preghiera. Siamo molto grate per i vostri esempi che ci hanno aiutato a diventare le persone chi siamo oggi. Abbiamo bisogno ancora della vostra preghiera per continuare a vivere il carisma che il Fondatore ci ha lasciato.

Grazie di cuore alle nostre famiglie, alle nostre consorelle nelle diverse comunità, a tutti i sacerdoti che sono qui e a p. Soc che sono stati con noi fin dalla nostra prima professione.

Il nostro P. Fondatore, il Venerabile Francesco Antonio, in una sua lettera diceva: “Soffrite in pace i mali e le pene che Dio vi manda o vi permette. La grazia divina non ci mancherà... Siate allegri nello Spirito...” è la Gioia che abbiamo in cuore viene da Dio che è in noi, con Lui abbiamo superato le battaglie della vita.

Non possiamo ricompensarvi con nulla di tangibile se non con la nostra preghiera e il nostro ringraziamento, ma Gesù vi restituirà il centuplo: tutto è grazia, come dice san Paolo. Dio è misericordioso. La misericordia di Dio non ci esclude dai dolori, ma è Lui che ci sostiene.

Sr. Marita ed io siamo ancora un'opera di Dio in corso ...nella sua amorevole misericordia Dio ci ha sostenuto in questi 25 anni. Ci rallegriamo, perché il profeta Neemia dice: La gioia nel Signore deve essere la tua forza. E continuiamo a pregare che come Maria possiamo dire nei nostri giorni, negli anni che ci rimanengono:

“Avvenga di me come dici” e come il salmista canteremo: “Eccomi, Signore, vengo per fare la tua volontà”.

Prima di impartire la benedizione finale, il Vescovo ha incoraggiato le famiglie presenti a fare un dono ai festeggiati. Il più bel regalo che possono fare, ha detto il vescovo, è pregare perché le loro figlie, nipoti, nipoti diventino suore quando raggiungono l'età giusta.

Dopo la benedizione finale c'è stata l'opportunità di scattare foto per tutti i visitatori. Poi tutti si sono recati nella sala dei ricevimenti per il pranzo. Tutti si sono divertiti a mangiare il delizioso pasto ben servito. Si è concluso con il breve programma : le suore sono state festeggiate con bellissimi messaggi, canti e doni.

Celebrare il Giubileo d'argento è per noi un'opportunità per ringraziare il Signore per il dono della vita e della vocazione alla Chiesa e alla nostra Congregazione di Sr. Marita e Sr. Ma. Belinda. Come ha detto il vescovo Soc; “C'è un Giubileo perpetuo che ci attende. Attendiamo con ansia la vita eterna”.

SR. MARITA E SR. MA. BELINDA, BUON GIUBILEO D'ARGENTO...

Congratulazioni! Mabuhay kayo! (lunga vita)

By: Sr. Ma. Emily F. Ejago, POIC

DAL MADAGASCAR

“Viaggio studio” del College F. A. Marcucci.

È consuetudine qui in Madagascar condurre gli studenti, al termine di ogni ciclo di studio, a visitare luoghi storici, industrie, parchi che custodiscono varie specie di piante, fabbriche ecc.

Lunedì, 28 Marzo, son partiti di buon'ora, tre pulmini con gli alunni delle classi quinta elementare e 3 terza media, con i loro accompagnatori; erano felici e desiderosi di conoscere luoghi e cose nuove.

La prima tappa è stata a Moramanga, nel museo delle armi, poi la seconda tappa la visita alla capitale Antananarivo al Palazzo della Regina.



La terza tappa ad Antsirabe, una cittadina del Centro Sud, piuttosto fredda, rispetto al resto del Madagascar, ma molto cara agli Italiani, perché lì crescono bene tutti gli alberi da frutto e gli ortaggi dell'Italia. In quel luogo è stato realizzato un Centro per l'agricoltura” di 135 ettari, con una scuola frequentata da molti alunni. Nel parco oltre alle molte piante vi sono: acque termali, parchi accoglienti, la grande fabbrica di cotone e una della cioccolata.

Oggi pomeriggio sono tornati stanchi, ma contenti per aver visto tante cose e mangiato frutta diversa. Ora sono cominciate le vacanze di Pasqua.







OLTRE LA VITA

SUOR MARIA PRUDENZIANA DE ANGELIS



Tante sarebbero le cose che si potrebbero dire per ricordare la nostra carissima Suor M. Prudenzianna e tante sarebbero le persone che potrebbero qui raccontare frasi, aneddoti, episodi legati alla sua lunga vita, ma sicuramente Suor M. Prudenzianna non sarebbe molto contenta di sentire tante parole su di lei, perché noi tutti, che l'abbiamo conosciuta, sappiamo come era schiva di complimenti, amante del silenzio, della semplicità, sempre disponibile verso tutti, sempre accogliente con il suo sorriso. Nata nel 1926 a Lisciano (Ascoli Piceno) in una famiglia profondamente religiosa, ha fatto il suo ingresso in Congregazione nel 1941, quindi ha vissuto gli anni della sua formazione iniziale e del suo noviziato proprio durante il periodo

da guerra mondiale. Erano anni difficili, ma lei li ricordava sempre come anni che le hanno fatto impostare la sua vita consacrata con un grande spirito di fede, quello stesso che non è mai venuto meno nella sua vita, anzi ha sempre caratterizzato ogni servizio da lei prestato nelle diverse località dove l'obbedienza l'ha inviata.

Subito dopo la sua professione perpetua, avvenuta nell'anno santo 1950, è stata inviata a Roma, nella comunità di via dei Sabelli dove si è prestata per tutti i servizi generali e dove ha poi potuto conseguire il Diploma di insegnante della scuola dell'infanzia: fin da allora si poterono ammirare in lei tutte quelle doti che avrebbero caratterizzato la sua vita.

Ritornò poi nella Casa Madre ad Ascoli Piceno, dove le vennero affidate quelle che allora si chiamavano "apostoline", ossia adolescenti che, col crescere degli anni, sarebbero diventate suore. Molte di loro, che ora fanno parte della nostra Congregazione, la ricordano come una vera "mamma" che le sapeva accogliere con tanto affetto, le sapeva consolare comprendendo appieno il loro dolore per il distacco dai genitori.

Più tardi, sempre nella stessa casa, le vennero affidate anche le collegiali, verso le quali seppe usare la stessa delicatezza e la stessa disponibilità ricca di tanto vero amore materno.

Certamente gli anni che meritano di essere ampiamente ricordati furono quei dieci anni vissuti a Palermo, dove allora l'Istituto gestiva un collegio per bambine orfane o appartenenti a famiglie in difficoltà.

È inutile dire che anche in quella città ha lasciato bellissimi ricordi di vero amore materno tra quelle bambine, molte delle quali, ormai adulte, ancora hanno continuato a cercarla e ad esprimere sentimenti di riconoscenza per il bene da lei ricevuto.

In altre comunità ella ha vissuto: Colli del Tronto, Martinsicuro, Maltignano, sempre continuando ad occuparsi della scuola dell'infanzia e ricoprendo anche il servizio di superiora della comunità, mostrandosi sempre molto tenera ed affettuosa anche verso le consorelle.

Va naturalmente ricordato che il periodo più lungo è proprio quello da lei vissuto qui a Casa Madre, dove è ritornata nel 2009, svolgendo il servizio di portinaia sempre con le stesse caratteristiche di umiltà, semplicità, pacatezza, sempre accogliendo tutti con il sorriso. Tutti la possiamo ricordare con il suo "chiacchierino" tra le mani, tutti possiamo ricordare le parole di incoraggiamento e di affetto che aveva sempre pronte per ogni circostanza, tutti possiamo ricordare la premura con cui era pronta ad offrire quel tè che è diventato famoso come "il tè di Suor Prudenziata".

Abbiamo già accennato come tutta la sua vita è stata vissuta nel silenzio, senza grandi fatti appariscenti, ma anche la

sua morte, così inaspettata e improvvisa, è avvenuta nel silenzio, al termine di una giornata trascorsa nella normalità, al termine della sua quotidiana recita del Rosario, che era solita seguire in televisione.

Tante ore delle sue giornate erano trascorse in cappella, di fronte a Gesù Eucarestia, al quale sicuramente affidava tutte le persone che ha amato e che quotidianamente accoglieva in portineria.

Ci piace ora immaginarla davanti a Gesù in cielo, dove sicuramente continua a parlargli di noi sue consorelle, dei suoi parenti, degli alunni, dei genitori e degli insegnanti.

Non sembri esagerato se ci permettiamo di esclamare "Santa subito", ma una cosa è certa: per noi consorelle Suor M. Prudenziata rimane un vero modello di santità, per noi è la vera "Pia Operaia" desiderata e sognata dal nostro Venerabile Fondatore e da Madre Tecla.

Per questa ragione a lei ci affidiamo perché dal cielo continui a intercedere per questa nostra famiglia religiosa, per i suoi parenti, per gli alunni delle nostre scuole, per i loro genitori e per tutti gli insegnanti, che tanto ha amato.

Tante ore delle sue giornate erano trascorse in cappella, di fronte a Gesù Eucarestia, al quale sicuramente affidava tutte le persone che ha amato e che quotidianamente accoglieva in portineria.



Pensieri rivolti a Suor Prudenziana



Se ne è andata una persona splendida, una suora speciale, una donna intelligente e coraggiosa che ha vissuto la sua vita con gentilezza, sempre con il sorriso sulle labbra, la battuta pronta e parole sagge. Tutti noi sentiremo sempre vicino il tuo ricordo e non dimenticheremo mai quanto è stato grande l'affetto per i genitori, i bambini e le persone che ti hanno conosciuto.

Marinella Nicolucci -

Sentite condoglianze a tutte le suore. Cara Suor Prudenziana, grazie per aver voluto sempre tanto bene a me e ai miei alunni; grazie per ogni tuo sorriso, grazie per il tuo meraviglioso esserci stata sempre con dolcezza e dedizione! Ti voglio bene, prega per tutti noi, che ti porteremo nel cuore.

Mara de Cesaris

Ci aspetterai all'ingresso del Paradiso se noi riusciremo ad arrivare....

Giovanni Silvestri

Cara suor Prudenziana, il tuo dolce sorriso e la tua capacità di vedere anche senza osservare ci mancheranno. Condoglianze a tutte le suore.

Chiara Filiaggi

Un'istituzione...un caro abbraccio! Il famoso thè delle suore che puntualmente ti offriva in portineria!!!!

Stefano Artissunch

Cara suor Prudenziana il tuo sorriso ci ha accolto per così tanto tempo.

Lara Ciaffardoni

Proprio stamattina ho chiesto di te a suor Teresina. Noi pregheremo per te, tu per noi da lassù dove sei destinata. Sarai sempre alla porta dei nostri cuori.

Mauro Agostini

Suor Prudenziana...ci ha sempre accolto con il sorriso! Un sorriso che non dimenticheremo!

Manuela Nicolucci

Riposa in pace, carissima suor Prudenziana, resterai nei nostri cuori e in quelli dei nostri ragazzi, ti dicevo di pregare per me ...continua a farlo da lassù...ci mancherai.

Catia Marinelli

Grazie per l'amore che hai donato a noi genitori e ai nostri figli. *Rita Mancini*

Le ho voluto bene. La ricorderò per sempre col suo sorriso e i ricami che prendevano vita tra le sue mani. Buon viaggio dolce Suor Prudenziana.

Piera Galìè

Riposa in pace cara Suor Prudenziana, noi ti ricorderemo sempre con tanto affetto. La tua gentilezza, ironia e disponibilità ti hanno resa speciale! Prega Ti vogliamo bene.

Amelia, Gianni, Paolo, Daniele Fardelli

Ciao suor Prudy, per noi mamma di tutte le mamme. La tua pacatezza unita ad un fiume di amore che sempre è sgorgato dal tuo cuore, ha fatto sì che ogni tua parola regalasse frecce di amore. Sì, amore e solo amore, mai un

siero ed una parola diversa da ciò!

Siamo certi che dall'alto ora, dal Paradiso, avremo una Santa Protettrice in più.

La tua bella Famiglia – Così ci chiamavi

Ciao zia,

ora che, fisicamente non sei più con noi mi sento ancora più sola e triste. Mi ricordo che ogni volta che ti telefonavo o mi telefonavi sapevi parlarmi con tanta dolcezza e tanta saggezza, ed ogni volta sapevi infondermi tanta serenità. Grazie di tutto, cara zia carissima, e da lassù continua a proteggere la tua nipotina Nazzarena ed i suoi figli.

Cara Suor Prudenziana,

abbiamo fatto dei lavori: teatro, concorsi... e tu mi guardavi con occhi sorridenti e approvavi ciò che facevo. Ora non vederti più mi rattrista, ma sono sicura che dal Cielo dove ti trovi mi sorriderai ed io ti saluterò.

Ciao cara amica mia.

Enza Mangano



LETTERA DI PADRE VINCENZO LA MENDOLA

Ave Maria!

Roma 17.02.2023

Carissima suor Clelia e comunità,

improvvisa mi giunge dell'inaspettata dipartita della vostra cara consorella Suor Maria Prudenziانا.

Non più di qualche giorno fa la Madre Generale mi aveva trasmesso i suoi saluti, accompagnati da un sorriso.

Ho conosciuto Suor Prudenziانا fin dal 2009, nella vostra casa madre di Ascoli. Da subito ho percepito di avere davanti una donna “quadrata”, tutta d'un pezzo. Una religiosa convinta e matura, dotata di uno spiccato buon senso, di una esperienza e di una rara capacità intuitiva. Il suo sguardo acuto e le sue parole, misurate e mirate, mi hanno fatto capire quanto fosse rara e ben fondata la sua prudenza nei tanti rapporti ad intra e ad extra della comunità che ha dovuto mantenere per lunghi anni, nei vari uffici ricoperti. Mi dava l'idea di una colonna portante, sempre uguale a sé stessa, sempre al suo posto, puntuale, precisa, metodica, pratica e sobria nelle sue espressioni.

Amava profondamente l'Istituto, il Fondatore e il carisma. Aveva grande e vero senso di rispetto e sottomissione verso i superiori. Fraterna carità e compassione verso le consorelle, anche nei confronti di quelli più fragili. In questi momenti affiorava la sua maternità, concreta e ferma. Con lo sguardo o una parola risolveva le questioni. Poi si ricomponeva o tornando al suo lavoro o alla sua preghiera. Mi dava l'idea di una donna laboriosa che non amava indugiare sulle cose inutili, ma che sapeva far tesoro del tempo. Le sue mani e la sua mente erano sempre occupate: preghiera, silenzio e lavoro erano il suo stile abituale di vita religiosa, nella più genuina tradizione delle Pie Operaie, che aveva appreso dalle sue consorelle del passato e sapeva trasmettere, con l'esempio, a quelle di oggi. Senza retorica, con la forza della fedeltà e l'eloquenza dell'esempio. Tutte le volte che mi incontrava sapeva dirmi una parola efficace, raccomandandomi di essere custode del mio sacerdozio e di lavorare per il bene delle anime. Mi assicurava la sua preghiera, sulla quale facevo gran conto.

Se ne va in punta dei piedi, come ha vissuto. Lascia un vuoto, ma ci conferma nella certezza che la sua vita è stata feconda e la sua dimora nell'eternità lo sarà ancora di più. Facciamo tesoro di questi “santi feriali”, della “porta accanto”,

con i quali abbiamo avuto la grazia di condividere un pezzo di strada.

Con fraterna vicinanza porgo a te e alla comunità le mie più sincere e sentite condoglianze, sicuro di poter pensare che la nostra suor Prudenziana è entrata nella vita vive in Dio. Dal paradiso non si scorderà della sua Congregazione e dei suoi cari, parenti e amici.

Sia la sua morte, seme che muore, per rinascere e portare frutto, magari di rinnovamento per la Congregazione e di nuove vocazioni.

Chiedendo preghiere per me, prometto di ricambiarle per le vostre intenzioni.

Vostro,

P. Vincenzo M. La Mendola C.Ss.R.

“amico del Marcucci”



L'ANGOLO DELLA POESIA

L'ulivo benedetto

Oh, i bei rami d'ulivo! chi ne vuole?
Son benedetti, li ha baciati il sole.
In queste foglioline tenerelle
vi sono scritte tante cose belle.
Sull'uscio, alla finestra, accanto al letto
metteteci l'ulivo benedetto!
Come la luce e le stelle serene:
un po' di pace ci fa tanto bene.

Giovanni Pascoli



La gente è affamata d'amore

La gente è affamata d'amore perché
siamo troppo indaffarati,
aprite i vostri cuori oggi,
nel giorno del Signore Risorto,
e amate come non avete mai fatto.

Madre Teresa di Calcutta

LA RICETTA - Nidi di patate e funghi



Ingredienti

- 1 kg Patate
- 60 g Burro fuso
- 75 g Parmigiano reggiano
- 3 Tuorli di uova medie
- Sale, noce moscata

Per il ripieno

- 180 g Funghi champignon trifolati pronti
- 100 g Scamorza (provola)
- Prezzemolo (per decorare)

Preparazione

1. Sbucciate le patate, lavatele e tagliatele a dadini. Lessatele in acqua bollente salata per 12 minuti. Scolate e schiacciate le patate a purea e lasciate raffreddare per 10 minuti.
2. Aggiungete i tuorli, il burro fuso, il parmigiano grattugiato, un pizzico di sale e una spolverata di noce moscata. Amalgamate il tutto fino ad ottenere un composto morbido e omogeneo.

3. Accendete il forno ventilato a 180°
4. Su un foglio di carta da forno, segna-te le sagome di un cerchio utilizzando un coppapasta o uno cerchio tondo da 7,5 cm.
5. Girate il foglio al contrario e mettete l'impasto di patate e uova all'interno di un sacca poche.
6. Iniziate a spremere l'impasto seguendo il contorno del cerchio e poi riempiendo l'interno. Ripassate altre 2 volte il contorno esterno, creando un cestino di patate.
7. Infornate nel forno ventilato preriscaldato a 180° per 15 minuti (se statico 200° per ca. 20 minuti).
8. Quando i cestini di patate al forno sono pronti, riempiteli con dei dadini di scamorza e qualche funghetto.
9. Rimetteteli nel forno ventilato preriscaldato a 180° per 10 minuti, solo il tempo necessario che il formaggio si sciolga e i cestini di patate diventino belli dorati.



LUCI DI MARIA

BIMESTRALE

Anno XLIX – N.2 –MARZO/APRILE 2023

Redazione: Via Cosimo Tornabuoni,2 -00166 Roma

Tel. 06.6240710 – Fax 06.6245112

C/C n. 71017008

Gruppo redazionale

Suor M. Antonia Casotto

Suor M. Giuseppina Coccia

Suor M. Daniela Volpato